

Tale zona è così delimitata:

a partire dalla località Farnetta II sulla strada a 1,5 km a nord-ovest di Novellara, si segue questa verso nord-Ovest fino a Carrobbiola, poi verso nord fino al ponte Delfina sulla Fossa di Confine, si segue questo corso d'acqua verso est, poco oltre alla località Torrione Reggiolise si scende a sud lungo il confine comunale, poi un breve tratto verso est e di nuovo verso sud lungo la strada Campagnola vecchia, poi l'arginale verso sud-ovest e ovest da Pascolo Vecchio al ponte della Croce, poi seguendo la strada arginale verso nord-ovest fino all'incrocio con il canale della Minora che si segue verso sud-ovest fino al monte di Sotto, si segue infine l'argine del Frassenello fino a raggiungere Farnetta II tramite una breve carreggiabile verso sud;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che: la proposta avanzata è motivata dalle previsioni relative alle aree rurali, che consisterebbero nella realizzazione di infrastrutture e di fabbricati di servizio all'agricoltura e alla zootecnica, con conseguenti gravi alterazioni per la località stessa e il paesaggio circostante. Pertanto, il comparto paesistico delle valli di Novellara, presentando una singolare connotazione paesaggistica, non può assolutamente subire le modifiche previste dalla vigente normativa, perché ne deriverebbero danni ambientali irreversibili;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio delle valli di Novellara sito nei comuni di: Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, uGastalla e Fabbrico (Reggio Emilia) che comporterebbero nella attuale situazione descritta dal precedente «considerato», la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a causa della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere del medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopra esposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona delle valli di Novellara, ricadente nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, uGastalla e Fabbrico (Reggio Emilia) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è così delimitata:

a partire dalla località Farnetta II sulla strada a 1,5 km a nord-ovest di Novellara, si segue questa verso nord-ovest fino a Carrobbiola, poi verso nord fino al ponte Delfina sulla Fossa di Confine, si segue questo corso d'acqua verso est, poco oltre alla località Torrione Reggiolese, si scende a sud lungo il confine comunale, poi un breve tratto verso est e di nuovo verso sud lungo la strada Campagnola vecchia, poi l'arginale verso sud-ovest e ovest da Pascolo Vecchio al ponte della Croce, poi seguendo la strada arginale verso nord-ovest fino all'incrocio con il canale della Minora che si segue verso sud-ovest fino al monte di Sotto, si segue infine l'argine del Frassenello fino a raggiungere Farnetta II tramite una breve carreggiabile verso sud;

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982;

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5558)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata «Casa Ghirardi» e Bertorella, sita nei comuni di Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto e Bedonia.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che l'area denominata « Casa Ghirardi » e « Bertorella », sita nei comuni di Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto e Bedonia, ha notevole interesse perché tale area si estende a ovest dell'abitato di Borgo Val di Taro tra la località di Gotra e Isola di Compiano con una diramazione che dalla località Bertorella si estende fino allo spartiacque di Porcigatone e costituisce indubbiamente uno degli scorci più belli dell'Appennino parmense, esempio di coesistenza della vita selvatica con le attività contadine della tradizione montanara.

Vi si distinguono due fasce: la prima è situata nel fondovalle del fiume Taro, la seconda compresa tra le quote che vanno dai 450 agli 800 metri.

La zona non presenta rilievi al di sopra degli 800 metri poiché si estende nella fascia mediana dell'alta Val Taro: è caratterizzata invece più a ovest da montagne che raggiungono e superano i 1700 metri.

La striscia del lungo fiume è ancora priva di costruzioni, se si esclude il recente insediamento per depositi di materiali nella zona di casello di Gotra. Le abitazioni presenti nell'area presa in considerazione, sono ben integrate nell'ambiente naturale costruite con muri a vista, frequentissimi esempi di architettura spontanea rurale, che presentano notevoli portali, archi e piccole finestre.

Molto spesso si rinvengono le « case torri » che alla funzione di difesa aggiungevano quella rustica servendo da granaio e da abitazione.

La ricchezza della vegetazione è il carattere pianeggiante delle zone ai lati del corso del Taro sono elementi peculiari e unici per l'alto corso del fiume e rappresentano una situazione paesaggistica ed ambientale difficilmente riscontrabile nella provincia.

Nel bosco dei Ghirardi, che non ha subito interventi di taglio in epoca recente, sono presenti numerosi esemplari secolari di *Quercus cerris* e *Quercus petrae* che rappresentano l'ultimo esempio del genere in alta Val Taro e conferiscono alla zona un aspetto paesaggistico unico di grande effetto, oltretutto un habitat ideale per svariate specie animali.

Inoltre le vecchie case di pietra arenaria che lo circondano sono un'altro indubbio elemento di rilevanza che va sottolineato.

Non va dimenticata la grande importanza che riveste la zona dal punto di vista faunistico. In particolare essa costituisce una delle zone più importanti per lo svernamento ed il passaggio migratorio dell'ovifaina di tutta la provincia, collocandosi su di una frequentata rotta migratoria da e per il mediterraneo.

Tale zona è così delimitata:

partendo dal ponte della strada statale n. 523 a monte dell'abitato di Borgo Val di Taro denominato Ponte di Scodellino si segue la medesima statale sino al bivio Bertorella per proseguire lungo la intercomunale Bertorella-Pieve di Campi-Isola di Compiano fino al ponte nuovo sul Taro.

Oltrepassato questo ponte si ritorna verso Borgo Val di Taro seguendo la strada provinciale di Bedonia (sinistra orografica del Taro) fino al bivio per Breia-Ronco-Desiderio, da qui seguendo la strada sterrata

si oltrepassa il torrente Ingegna, si prosegue verso Ca' Cigolare fino alla località La Piana che rappresenta l'estremo confine a nord.

Mantenendosi a quota 700, lungo il sentiero al di sotto della località il Foggio, si attraversa il canal Donel e si risale in prossimità di Porcigatone fino ad incontrare la provinciale « Borgo Val di Taro-Bardi » che si abbandona in prossimità Taglio, si prosegue lungo la strada sterrata del Taglio bosco bruciato per poi proseguire il sentiero in quota 700 fino ad incontrare la strada di Monte Rizzone.

Si scende poi sino a Castello Merlinio e proseguendo lungo la linea di massima pendenza ci si ricollega al ponte di Scodellino;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che per le eccezionali condizioni di conservazione, l'area merita di essere salvaguardata dagli eventuali sviluppi edilizi che possono verificarsi in base alla normativa vigente;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio sito nei comuni di Compiano, Borgo Val di Taro e Albareto che comporterebbero, nell'attuale situazione descritta nel precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona denominata Casa Ghirardi e Bertorella, sita nei comuni di Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto e Bedonia in provincia di Parma, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

partendo dal ponte della strada statale n. 523 a monte dell'abitato di Borgo Val di Taro denominato Ponte di Scodellino si segue la medesima statale sino

al bivio Bertorella per proseguire lungo la intercomunale Bertorella-Pieve dei Campi-Isola di Compiano fino al ponte nuovo sul Taro.

Oltrepassato questo ponte si ritorna verso Borgo Val di Taro seguendo la strada provinciale di Bedonia (sinistra orografica del Taro) fino al bivio per Breia-Ronco-Desiderio, da qui seguendo la strada sterrata si oltrepassa il torrente Ingenna, si prosegue verso Ca' Cigolare fino alla località La Piana che rappresenta l'estremo confine a nord.

Mantenendosi a quota 700, lungo il sentiero al di sotto della località il Poggio si attraversa il canal Donel e si risale in prossimità di Porcigatone fino ad incontrare la provinciale Borgo Val di Taro-Bardi che si abbandona in prossimità Taglio, si prosegue lungo la strada sterrata del Taglio bosco bruciato per poi seguire il sentiero in quota 700 fino ad incontrare la strada di monte Rizzone.

Si scende poi sino a castello Merlino e proseguendo lungo la linea di massima pendenza ci si ricollega al ponte di Scodellino.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Rom, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5559)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di crinale delle alte valli del fiume Taro e del fiume Ceno sita nei comuni di Tornolo, Bedonia e Bardi.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che l'area di crinale delle alte valli del fiume Taro e del fiume Ceno ricadente nei comuni di Tornolo, Bedonia e Bardi (provincia di Parma) riveste notevole interesse perché l'ampia zona montuosa costituisce la grande e maestosa bastionata naturale che delimita il territorio della provincia di Parma verso sud-ovest, cioè verso la provincia di Piacenza e la Liguria, e per la morfologia estremamente varia e per l'elevata altitudine media, rappresenta uno scenario paesaggistico e un ambiente naturalistico tra i più importanti dell'arco appenninico tosco-emiliano-ligure.

La zona, che è ricca di paesaggi incantevoli per la presenza di verdi prati e di faggete ed è intersecata da una dorsale di rocce con emergenze geologiche irripetibili per la loro conformazione, ingloba le alte valli del Taro e del Ceno, laddove questi due fiumi iniziano il loro corso torrentizio e culmina in alcune delle vette più maestose dell'Appennino, quali il monte Maggiorasca, il monte Blu, il monte Tomarolo, il monte Penna, il monte Nero, dai quali si può godere lo splendido panorama dei tre versanti appenninici: piacentino, parmense, ligure.

Notevoli sono anche le tracce glaciali, tra cui si riconoscono circhi, cordoni morenici, torbiere, soprattutto nel versante settentrionale.

Di grande importanza è anche l'aspetto vegetazionale tipico della montagna e variabile a seconda della altitudine, e nel quale si ha la presenza di specie alpine e di associazioni vegetali relitti di antichi paesaggi, un tempo assai più estesi.

Tra queste presenta particolare pregio, anche sotto l'aspetto scientifico, l'associazione vegetale Pino mugo Abete bianco, dislocata lungo le pendici del monte Nero.

L'area ingloba anche dei piccoli centri abitati, le cui caratteristiche architettoniche costituiscono un elemento inscindibile della bellezza naturalistica della zona. Prevalde l'uso della pietra locale sia nelle murature che nelle coperture, realizzate in lastre di arenaria.

Tale zona è così delimitata:

dalla punta estrema sud-ovest del territorio provinciale di Parma (monte Bocco), va in direzione est ricalcando il confine regionale con la Liguria fino a dove quest'ultimo coincide con il fiume Taro (pressi della località Cerosa);

segue il fiume Taro e risalendo verso nord, giunge alla località Pontestrambo, da dove, in corrispondenza del ponte a C. Medioli, prende la strada che va a Alpe e, sempre seguendo la strada, giunge al passo della Tabella (quota m 1220 s.l.m. ca.);

dal passo della Tabella segue la strada per Spora fino al torrente Ceno;

da qui, costeggia il torrente Ceno fino a Ponteceno; indi, segue la strada che passa per Fontanachiosa, Casamurata, Cornolo, Liveglia, Frassineto, S. Giustina, Tiglio, Cremadasca, Pione;

da Pione, seguendo la strada delle Pianazze e piegando a est, si giunge al confine con la provincia di Piacenza;

da qui, scende a sud seguendo il confine provinciale Parma-Piacenza e poi il confine regionale con la Liguria fino a pervenire al punto di inizio;